

«Per il maltempo nessun segnale dalla Provincia»

Serrata, la denuncia del sindaco Vinci

SERRATA

Duro sfogo del sindaco di Serrata, Salvatore Vinci, nei confronti dell'Ente Provincia dopo la nottata di avverse condizioni meteorologiche che hanno visto l'intero territorio del piccolo centro delle pre-Serre, interessato da frane, smottamenti e allegamenti, andando a compromettere l'intera circolazione, con strade interrotte da cedimenti o chiuse da frane o, ancora, invase da enormi quantità di detriti e fanghiglia. Come già visto ieri, l'episodio più grave risulta essere stato il cedimento di un enorme muro di contenimento lungo la Sp4, ma anche la Sp 58 di Borrello risulta essere chiusa, mentre la Sp 61 del fondovalle Marepotamo è letteralmente invasa da detriti. Ad oggi (ieri, ndr), dice il sindaco, alle ore 13,00, solo la piccola strada interna comunale, denominata Anzeria è stata ripulita dalle frane e riaperta alla circolazione, prevalentemente agricola, grazie agli interventi del Comune. «E' da ieri mattina - dice Vinci - che continuo a chiamare i responsabili della Provincia affinché qualcuno possa fare un sopralluogo tecnico sullo stato dei luoghi, su eventuali rischi ancora presenti, sulle iniziative da intraprendere per mettere in sicurezza le



strade, ma niente. Non si è fatto vivo nessuno. Mi sento dire da ieri di rivolgermi alla Global Service, società a cui è affidata la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intera rete viaria provinciale, la sola responsabile degli interventi. Ebbene, continua Vinci, pur continuando a dire che stanno arrivando, da ieri mattina qui non è ar-



FRANE

A sinistra una delle zone interessate dai cedimenti dovuti alle incessanti piogge di mercoledì in tutta la Piana; in basso il sindaco Salvatore Vinci che lamenta lo scarso interesse da parte della Provincia per lo sgombero delle strade

rivato nessuno, i soli a garantire l'incolumità della gente, per tutta la giornata, sono stati i carabinieri della locale stazione che vigilano sul territorio coadiuvati dall'unico vigile urbano». Tra i tanti a pagarne lo scotto di tanta "indifferenza" c'è stata una funzionaria regionale, Scarfone, della Field, che doveva incontrare il sindaco

del piccolo centro per questioni interne all'Ente, ma attraversando la Sp 61 del fondovalle si è impantanata nei detriti che scendendo dal costone Borrello hanno invaso la carreggiata. La funzionaria ha atteso circa tre ore prima che il suo veicolo fosse tirato fuori. Moltissime le persone che continuano a rivolgersi ai responsabili de-

gli uffici comunali per chiedere lumi sulla rimozione delle frane, stante la campagna olivicola iniziata che preoccupa, legittimamente, quanti si vedono costretti a "saltare" i lavori dei piccoli poderi del circondario perché impossibilitati ad arrivarci.

SALVATORE LARROCCA
piana@calabriaora.it

SAN FERDINANDO

Le campagne inondate L'ente verifica i danni

SAN FERDINANDO

Piogge torrenziali, temporali, violente mareggiate questo lo scenario che ha vissuto San Ferdinando, come anche il resto della Piana, in questi ultimi giorni. Tre giorni di fuoco o per meglio dire di acqua con un clima tipicamente tropicale hanno causato danni e paura nella popolazione. Esattamente 11 mesi dopo l'11 dicembre del 2008, data in cui il fiume Mesima in piena, tracimando, aveva allagato le campagne circostanti causando anche il cedimento di parte del ponte e della strada è tornata la paura. Il picco si è registrato nella giornata di mercoledì, quando nel pomeriggio si è abbattuta una violentissima tromba d'aria che non ha, fortunatamente, fatto registrare feriti. Lo spavento, è stato tanto soprattutto nella zona sud del paese dove alcune imbarcazioni adagate sul lido sono state spinte fino alla zona abitata, la potenza del vento ha divelto insegne pubblicitarie, cartelli segnaletici e



PIOGGE

A sinistra: le campagne di zona Stoppa invase dall'acqua del torrente che per l'alluvione è straripato causando danni

qualche albero. Si sono registrati danni anche ad alcuni edifici, in particolare i tetti di tegole sono stati trascinati via per strada. Un'ondata di maltempo preannunciata ma che non si pensava di tale portata. Il centro abitato di San Ferdinando praticamente in ginocchio e in alcune zone anche al

buio, è stato a lungo anche senza acqua. Anche le campagne circostanti, quelle situate nelle zone chiamate Granatara e Stoppa, sono state invase dall'acqua, il torrente Vena è straripato in diversi punti, con ingenti danni alle colture. Gli agricoltori oltre alla crisi del settore devono ora fare il

conto con l'emergenza maltempo che rischia di mettere in ginocchio la già disastrosa economia agrumicola. Problemi anche alla viabilità, a causa della rottura di una tubazione della condotta idrica, la strada provinciale che collega San Ferdinando con Rosarno e il Porto si transitava a passo d'uomo, ma anche molti tombini sono saltati a causa della potenza dell'acqua; danni anche nel viale autonomia, le due estremità ricoperte dalla pioggia, nonostante parte di esso è coperto dalla raccolte delle acque reflue, sono state interdette al traffico e solo da ieri sono transitabili. Insomma uno scenario quasi apocalittico quello che si è vissuto in questi giorni, ora che l'emergenza sembra essere passata toccherà quantificare i danni soprattutto per gli agricoltori. L'ufficio tecnico comunale diretto da Vincenzo De Masi è all'opera per quantificare i danni e non è escluso che nelle prossime ore l'ente richiederà lo stato di calamità naturale.

Alfonso Naso

l'intervento

Agrumi, le nostre richieste

La Confagricoltura di Reggio Calabria, cogliendo lo stato di grave disagio proveniente dagli agricoltori e olivicoltori, che rischiano di vedere dissolto il frutto di sacrifici di intere generazioni, ha esaminato in maniera approfondita le problematiche del settore e messo in atto un programma di iniziative per sensibilizzare tutti i soggetti istituzionali sul reale rischio di "chiusura" delle imprese agricole.

La crisi del settore agricolo, in particolare dei comparti agrumicolo ed olivicolo, sta colpendo pesantemente il territorio della provincia reggina con gravi ripercussioni sul tessuto economico e sociale.

In questo contesto, se non si prenderanno gli opportuni provvedimenti, nel territorio della Piana di Gioia Tauro - Rosarno, dove insiste una forte concentrazione degli impianti agrumicoli, il settore rischia la chiusura con gravi ripercussioni sull'economia dell'area e dell'intera provincia.

A questo continuo stato di crisi del mercato si aggiungono gli effetti degli eventi calamitosi che in que-

ste ore stanno creando notevoli danni ad un territorio ed a un comparto già messo a dura prova dall'alluvione verificatosi ad appena un anno di distanza. L'Organizzazione degli imprenditori agricoli reggini è già impegnata nella predisposizione di una serie di iniziative volte a sensibilizzare i Sindaci, i Consiglieri Provinciali e Regionali ed i Parlamentari ad una azione sinergica nei confronti del Governo per fare inserire nella prossima finanziaria alcuni provvedimenti urgenti, che permettano alle aziende agricole di superare la crisi e garantire crescita ed occupazione nelle campagne.

In particolare, per Confagricoltura: deve essere individuata la copertura per finanziare il Fondo di Solidarietà Nazionale (250 milioni di euro con portata retroattiva agli anni 2008/2009); devono essere confermate le agevolazioni contributive zone svantaggiate e montane (200 milioni di



CRISI Un agrumeto

euro); deve essere prevista l'estensione Tremonti ter alle imprese individuali per gli investimenti in macchinari e attrezzature agricole e il rifinanziamento delle agevolazioni tributarie per riordino fondiario a favore della piccola proprietà contadina.

Accanto a questi interventi urgenti, per il Comitato di Presidenza della Confagricoltura di Reggio

Calabria, occorre intervenire sulla sburocratizzazione degli adempimenti e sulla razionalizzazione della spesa pubblica. A partire dal sistema di gestione delle domande Pac e del relativo finanziamento. Per l'organizzazione degli imprenditori agricoli reggini il prezzo dei prodotti agricoli non remunerativi, l'assenza di liquidità dovuta anche alla difficoltà di accesso al credito, le calamità naturali, i ritardi nei pagamenti, l'inefficienza dell'apparato burocratico, sono solo alcuni dei problemi di cui soffrono le aziende agricole del territorio.

E' necessario che le istituzioni inseriscano l'agricoltura come uno dei capisaldi dello sviluppo di questo territorio che altrimenti rischia di non essere neanche una bella vetrina per i turisti di passaggio.

Partendo dalla crisi che da tempo ha investito il settore agrumicolo reggino e la Piana di Gioia Tauro - Rosarno in particolare, Confagricoltura Reggio Calabria inten-

de, di concerto con tutte le forze del territorio (Istituzioni, agrumicoltori, trasformatori), avviare un confronto per la costruzione di un percorso virtuoso utile a risanare l'economia del settore. Settore agrumicolo che oltre alla crisi di mercato, che attanaglia da tempo in modo pesante il comparto del trasformato per l'invasione del succo di arance brasiliano, paga anche i danni arrecati dalla forte gelata che nel febbraio 2008 ha colpito le strutture agrumicole ed il cui ristoro dei danni da parte delle istituzioni preposte tarda ad essere definito per mancanza di disponibilità finanziaria.

In linea con questo impegno, l'intendimento della Confagricoltura Reggio Calabria è quello di mettere a regime misure concrete ed efficaci, a cominciare dalla convocazione di un tavolo permanente che vigili sulla salute del comparto e studi delle proposte utili all'ammmodernamento e riqualificazione del settore.

Comitato di presidenza Confagricoltura Reggio Calabria